

Economia

169 punti lo spread Btp Bund

In attesa del dato finale del Pil del terzo trimestre, lo spread tra Btp e Bund ha chiuso stabile a 169 punti base. Il rendimento del decennale italiano è all'1,23%

Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00			
FTSE MIB	23.259,33	-0,36%	↓
Dow Jones	28.051,41	-0,40%	↓
Nasdaq	8.403,69	-0,49%	↓
S&P 500	3.140,98	-0,40%	↓
Londra	7346,53	-0,94%	↓
Francoforte	13.236,38	-0,07%	↓
Parigi (Cac 40)	5.905,17	-0,13%	↓
Madrid	9.352,00	-0,07%	↓
Tokyo (Nikkei)	23.293,91	-0,49%	↓

Cambi			
1 euro	1,0982 dollari	-0,21%	↓
1 euro	120,4300 yen	-0,06%	↓
1 euro	0,8523 sterline	0,05%	↑
1 euro	1,0998 fr.sv.	0,06%	↑

Titoli di Stato			
Titolo	Ced.	Quot.	Rend. netto %
Btp 16-01/11/21	0,350%	100,70	-0,06
Btp 03-01/08/34	5,000%	141,93	1,24
Btp 16-01/03/67	2,800%	106,70	2,23
BTPi 16-24/10/24	0,350%	99,76	0,47
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		169pb.	

La Lente

di **Michelangelo Borrillo**

Taranto, ex Ilva e riconversione: il 18 dicembre sfilano i ministri

La convocazione è per il Tavolo istituzionale permanente per la riconversione economica e sociale dell'area di Taranto. Ma in una riunione — convocata dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli — a cui parteciperanno anche ministri o loro rappresentanti di altri 8 dicasteri (Ambiente, Infrastrutture, Difesa, Attività culturali, Salute, Istruzione, Agricoltura e Sud) e il sottosegretario tarantino alla presidenza del Consiglio, Mario Turco, non si potrà non parlare anche di ex Ilva.

Tra l'altro nell'imminenza del 20 dicembre, data del rinvio dell'udienza con al centro il ricorso cautelare dei commissari di Ilva in amministrazione straordinaria contro il recesso di ArcelorMittal. La convocazione di Patuanelli, presidente del Tavolo, è per il 18 dicembre, alle 11, in prefettura: al Tavolo — a cui sono invitati anche i rappresentanti degli enti locali e i commissari — verranno illustrati gli interventi programmati nel periodo 2020-2023 per l'area tarantina. E se nel frattempo ci saranno novità sull'ex Ilva, non è escluso che a Taranto possa far ritorno anche il premier Giuseppe Conte.

«Sulla trattativa — spiega Turco — non siamo né ottimisti né scettici: aspettiamo la controproposta di Mittal dopo la prima, irricevibile, con 5 mila esuberi». Esuberi che anche i sindacati, fermamente, respingono.

Le tappe

- La manovra è composta da due provvedimenti. Il primo è il decreto fiscale, ora all'esame della Camera, che va convertito in legge entro il 26 dicembre
- Il secondo è il disegno di legge di Bilancio, all'esame del Senato, da approvare entro dicembre

Manovra, l'8 per mille si potrà usare per le scuole

Regolarizzati 1.660 ricercatori. Un emendamento per ricreare l'Iri

ROMA La possibilità di destinare alla scuola la quota dell'otto per mille riservata allo Stato o alle confessioni religiose. E in particolare alla ristrutturazione, messa in sicurezza ed efficientamento energetico degli istituti. Un bonus, ancora da definire nei dettagli, per le famiglie numerose sul pagamento della Tari, la tassa sui rifiuti. Lo slittamento a marzo dell'obbligo di installare i seggiolini anti abbandono, con un aumento dei fondi per gli incentivi fiscali già previsti e la possibilità, allo studio ma difficile da realizzare, di restituire i soldi a chi nel frattempo ha pagato una multa. Sono alcuni degli emendamenti presentati dai relatori al decreto fiscale, il provvedimento che accompagna il disegno di legge di Bilancio, cioè la manovra vera e propria.

Soluzione trovata anche sul capitolo appalti, dove le commesse al di sotto dei 200 mila

euro saranno esentate dalla stretta che prevede l'obbligo per il committente di versare tutte le ritenute fiscali operate dall'impresa appaltatrice. Si lavora ancora, invece, a una revisione della norma che inasprisce le pene già previste sul carcere agli evasori. Mentre fa discutere un altro emendamento, non dei relatori, che fa rinascere l'Iri prendendo i soldi necessari da una stretta su fondi e regole del reddito di cittadinanza.

I tempi del dibattito, però, continuano a dilatarsi. Il via libera della commissione Finanze della Camera era atteso per ieri notte ma la seduta è stata sospesa e i lavori riprenderanno domenica alle 19.

Un emendamento del governo alla legge di Bilancio, invece, permetterà di inquadrare 1660 ricercatori di Istituti di ricerca pubblici a carattere di ricovero e cura, gli Irccs, e di istituti zooprofilattici, l'equivalente degli Irccs in campo veterinario. In pratica, questi precari necessari al funzionamento delle strutture dove lavorano da anni con contratti flessibili (tempo determinato, borse di studio, Co.co.co e partita Iva) entrano ufficialmente nel servizio sanitario dove non sono mai stati riconosciuti. La norma, nata nel 2017, ferma per una serie di complicazioni (non ultima il coinvolgimento di più ministeri) è stata sbloccata. Per il ministro della Salute Roberto Speranza è un «passo in avanti fondamentale per arginare la fuga di cervelli valorizzando concretamente il

prezioso lavoro dei ricercatori. Una bella notizia per l'Italia e il servizio sanitario nazionale». Queste figure sono il motore della ricerca italiana, coloro che mandano avanti le sperimentazioni cliniche. Non solo medici, biologi, biotecnologi ma anche infermieri di ricerca e data manager. Entreranno nel sistema sanitario con contratti a tempo determinato per 5 anni, poi per successivi 5 (dopo verifica dell'attività) fino al passaggio al tempo indeterminato.

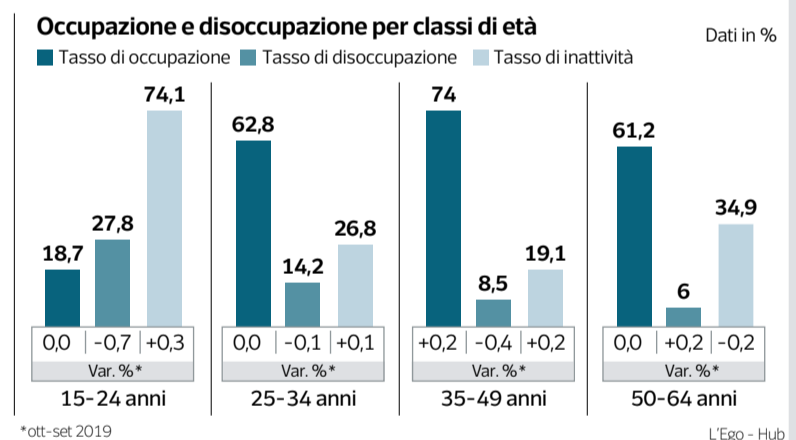
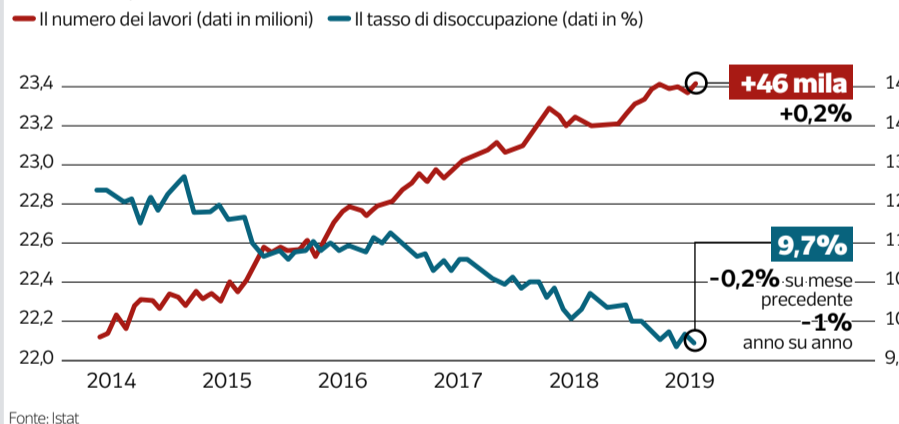
Intanto l'Istat certifica il debole andamento della nostra economia. Nel terzo trimestre 2019 il Pil è aumentato dello 0,1% rispetto ai tre mesi precedenti. La crescita acquisita nel 2019, quella che avremmo a fine anno se da qui a dicembre il Pil dovesse rimanere inchiodato a zero, è dello 0,2%.



Ministro
Roberto Gualtieri, 53 anni, da settembre 2019 è ministro dell'Economia del governo Conte II. È professore di Storia contemporanea all'Università «La Sapienza»

Margherita De Bac Lorenza Salvia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'occupazione in Italia a ottobre



I dati Istat

di **Dario Di Vico**

La strana marcia delle 40 mila partite Iva «salva» l'occupazione

9,7 per cento il tasso di disoccupazione a ottobre, in calo dell'1% anno su anno

6 mila i posti a termine creati a ottobre (2 mila a tempo indeterminato)

Premessa: non è facile analizzare mese per mese un mercato del lavoro erratico come quello italiano e per di più sottoposto a continui scossoni normativi. Detto questo il rebus dei dati di ottobre '19 riguarda il lavoro autonomo che in un solo mese ha visto salire l'occupazione di ben 38 mila unità. Quest'incremento ha finito per colorare l'intero bilancio degli occupati dello scorso mese (+46 mila), infatti l'aumento dei contratti a termine è rimasto limitato a 6 mila unità e ancora più leggera è stata la salita dei dipendenti a tempo indeterminato (2 mila). La conseguenza che se ne può trarre è che la legge Dignità, dopo i primi mesi contraddistinti da un buon ritmo di stabilizzazioni, non sta dando più un apporto significativo al posto

fixo. Quanto al resto le tendenze di cui sopra appaiono sostanzialmente omogenee se suddivise per genere, i disoccupati sono diminuiti di 44 mila ma gli inattivi sono aumentati di 25 mila unità.

Il rebus resta per questo mese dunque delimitato alla silenziosa marcia dei 38 mila autonomi. Per provare a capire di più partiamo dai numeri assoluti: gli indipendenti in Italia possono contare su uno stock attorno ai 5,3 milioni ma finora i flussi — nonostante la mini flat tax varata dal primo governo Conte — erano di tipo negativo. L'occupazione scendeva e infatti, nonostante l'exploit di ottobre di cui abbiamo parlato, sulla lunghezza dei 12 mesi gli autonomi occupati hanno fatto segnare -15 mila e sui tre mesi da agosto a ottobre è an-

Il bilancio

- Ieri l'Istat ha diffuso i dati sugli occupati nel mese di ottobre. Su base annua l'occupazione risulta in crescita (+0,9%, +217 mila unità)
- Rispetto a 12 mesi fa i disoccupati sono 269 mila in meno

fronti della tassa piatta (leghista) al 15% per le partite Iva sotto i 65 mila euro di entrate. Salvo poi cambiare idea e, nella buona sostanza, confermarla con alcune variazioni che riguardano solo il cumulo di redditi.

Cosa è arrivato di queste giravolte politiche al grande pubblico? Non lo sappiamo con certezza ma può essere che un buon numero di persone si sia affrettato ad aprire la partita Iva per cogliere un'occasione di risparmio tributario, magari anticipando gli incassi agli ultimi mesi del 2019 per poter usufruire ancora del vantaggioso regime forfettario. Ma si tratta di un'ipotesi, niente di più. Di sicuro i commercialisti in questi mesi sono stati molto cauti nel trasmettere consigli vincolanti ai loro clienti perché hanno giudicato mutevole l'orientamento del governo.

Quale che sia però la spiegazione del piccolo giallo resta che il mondo del lavoro autonomo non è abbastanza monitorato, le stesse associazioni faticano a segnalare gli andamenti e per la politica tutto sommato continuano ad essere degli invisibili.